LA SANTA CROCIATA IN ONORE DI

SAN GIUSEPPE



Mensile di informazione religiosa e culturale - Anno 90° - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma - N. 10 Novembre 2004



IN COPERTINA:
San Giuseppe, capo
della Santa Famiglia di Nazareth
(Tavola di O. Scarpelli)

La Santa Crociata in onore di San Giuseppe

Periodico edito dalla Provincia Italiana
della Congregazione dei Servi della Carità - Opera Don Guanella
e redatto dalla "Pia Unione del Transito di San Giuseppe"
per l'apostolato a favore dei morenti.

Direttore responsabile: Don GIULIO NOSEDA SdC
e-mail: roma.piaunione@guanelliani.it

Hanno collaborato a questo numero:
G. Ascedu, R. Capomasi, Ros. Capomasi, L. Carini, M. Carrera,
E. Fasciolo, A. Folonaro, G. Noseda, G. Sabatini, D. Volpi.

Redazione:
Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma
Telefono 0639737681 - Tel. e Fax 0639740055
e-mail: santa.crociata@guanelliani.it
Responsabile di Redazione: Enrico Fasciolo

Grafica, impaginazione e stampa:
Tipolitografia Trullo S.r.l.- Roma Tel. 066535677 (5 linee r. a.)

Progetto grafico: pardiniapostolimaggi.it

Il mensile "*La Santa Crociata*" è inviato a tutti i benefattori della *Pia Unione del Transito di San Giuseppe* che intendono condividere con noi un cammino di Fede e di Carità verso i più bisognosi che l'Opera Don Guanella assiste sulle strade di questo mondo grazie alla generosità di tutti i lettori e di coloro che venerano e amano San Giuseppe e a Lui si affidano. Anche tu, lettore carissimo, se vuoi, puoi partecipare a questa iniziativa con la tua generosità.

Ufficio benefattori:
e-mail: associati.piaunione@guanelliani.it

Avviso ai lettori: Cara lettrice, caro lettore, il Suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico del nostro periodico. Nel rispetto di quanto stabilito dal D. Lgs.vo n. 196/2003 per la tutela dei dati personali, chiamata "*privacy*", che riguarda la segretezza delle proprie convinzioni, comunichiamo che tale archivio è gestito dalla Congregazione dei Servi della Carità - Opera Don Guanella, ente proprietario del suddetto periodico. I suoi dati, pertanto, non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione scrivendo all'attenzione del Direttore de "La Santa Crociata".

Mensile: Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma - Anno 90°.

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5654 del 14.2.1957 - CCP n. 413005.

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.

SOMMARIO
Novembre 2004

3 Desiderio di pace e di giustizia
La Redazione

4 Un intercessore di nome Giuseppe
Raffaele Capomasi

6 Giacobbe, Rachele e Giuseppe: stava per schiudersi il progetto di Dio

8 Infanzia di Giuseppe: cresceva nell'amore a Dio

10 I genitori di Giuseppe davanti a Dio: «nella città del giorno senza fine»

12 Giuseppe a Gerusalemme: tutto se stesso a Dio

14 Giuseppe e Maria: due esistenze nel piano di Dio

16 Giuseppe Sposo verginale di Maria: il ramoscello fiorito e la colomba

18 La visita di Maria ad Elisabetta: due maternità nella luce dello Spirito Santo

20 San Giuseppe profugo: dall'Egitto al suo ritorno a Nazareth

22 Un'altra prova dell'amore di Giuseppe: il ritrovamento di Gesù tra i dottori del Tempio

24 Il tempo della sofferenza di Giuseppe: il conforto di Gesù e di Maria

26 La morte del giusto: Giuseppe assistito da Gesù e Maria

28 Giuseppe nella gloria del Paradiso: invocato come patrono dei morenti

31 Il Beato Luigi Guanella ci esorta alla fiducia in San Giuseppe

Desiderio di pace e di giustizia

LA REDAZIONE

Carissimi Benefattori, Devoti di San Giuseppe, Amici dell'Opera Don Guanella, ecco il nuovo calendario che la "*Pia Unione del Transito di San Giuseppe*" ha realizzato per l'anno 2005 ormai alle porte.

Lo scorso anno qualche nostro affezionato Lettore è rimasto deluso nel ricevere il calendario 2004, perché "...non era dedicato interamente a San Giuseppe...". Ovviamente ce ne scusiamo, anche se la scelta è stata, diciamo così, "obbligata", in quanto la nostra Opera, l'*Opera Don Guanella*, della quale la Pia Unione fa parte, intendeva celebrare, anche in questo modo, il suo Primo centenario di presenza a Roma, che si concluderà ufficialmente il prossimo 19 dicembre quando l'Urna del Fondatore, esposta alla venerazione dei fedeli nella Basilica Romana Minore di San Giuseppe al Trionfale dal 18 ottobre scorso, farà ritorno alla Casa Madre di Como.



Quindi un avvenimento della massima importanza per noi, che abbiamo voluto "immortalare" nelle illustrazioni del calendario passato, senza comunque trascurare del tutto la figura di San Giuseppe, che ha ispirato il Beato Luigi Guanella nella realizzazione della nostra bella chiesa e nel fondare questa Pia Unione di San Giuseppe, nonché il periodico "La Santa Crociata" che mensilmente accogliete nelle vostre case.

Quest'anno, invece, nel rispetto della "tradizione", il calendario per il 2005 è nuovamente *tutto* dedicato a San Giuseppe.

Nel presentarvi, cari Lettori, il calendario 2005, desideriamo formulare per il nuovo anno un augurio affinché questo nostro mondo sia più giusto, più equo. Un mondo, quello attuale, sempre più contrassegnato dalla logica della guerra e dell'ingiustizia. Un mondo sempre più confuso, disordinato dove chi è povero e affamato è spesso dimenticato da chi, invece, si abbuffa e spreca. Un mondo, una società che sembra aver dimenticato e perso di vista valori come l'amore, la famiglia, l'amicizia, la solidarietà... la Carità, relegando a volte questi stessi valori a meri interessi di parte che sviluppano odio, egoismo, anziché promuovere e suscitare nei cuori sentimenti di giustizia e di equità fra gli uomini.

Utopia?

Dipende da ciascuno di noi! Per migliorare questo nostro mondo dobbiamo iniziare da noi stessi, iniziare a cambiare dentro di noi innanzitutto: noi siamo il mondo e il mondo è quello che noi siamo.

Dobbiamo mettere da parte l'egoismo e perseguire il bene comune. "*L'egoismo collettivo* – disse Paolo VI – *insorge, diciamo tutto; manca l'amore che dà e che si dà; manca l'amore che perdona e redime; manca quella carità, che Cristo ci insegnò e ci rese doverosa e possibile. Sì, la carità*".

Costruire la civiltà dell'amore è possibile. La pace e la concordia tra i popoli sono possibili. "*La pace* – ci ammaestra ancora Papa Montini – *è un bene supremo della vita dell'uomo sulla terra, un interesse di primo grado, un'aspirazione comune, un ideale degno dell'umanità padrona di sé e del mondo, una società per mantenere le conquiste raggiunte e per raggiungerne altre, una legge fondamentale per la circolazione del pensiero, della cultura, dell'economia, dell'arte, un'esigenza ormai insopprimibile nella visione dei destini umani perché la pace è la sicurezza, la pace è l'ordine*".

L'umanità ha bisogno di serenità, di giustizia, di pace, condizioni fondamentali per una reciproca, civile e fraterna convivenza tra i popoli della terra.

La Chiesa affida questo compito ad ogni cristiano e, in modo particolare, ai giovani, speranza dell'umanità e primavera della Chiesa stessa. "*Il vostro ruolo* – ci esorta Giovanni Paolo II – *sia quello di preparare i cuori e gli spiriti al desiderio di pace e alla sua realizzazione tra le persone e le comunità, di stimolare la sete di giustizia che ne è la migliore garanzia, di praticare in ogni modo l'uguaglianza tra gli uomini...*".

Tutto parte quindi dalla pace, che dobbiamo cercare, costruire ma nella quale dobbiamo principalmente credere, se vogliamo che contagi di amore il mondo.

L'uomo, ogni uomo, è nato dalla pace e per la pace, perché plasmato delle mani di Dio.

Il Signore ci conceda, quindi, di essere costruttori e messaggeri di Pace, messaggeri del suo amore, incarnato nel supremo sacrificio di Cristo sul calvario.

A San Giuseppe, nostro patrono e protettore, chiediamo di guidarci, imitando le sue virtù, con l'aiuto della provvidenza, sui sentieri della giustizia e della fraternità che conducono alla pace.

Dalla Redazione giunga a tutti Voi il più sincero augurio di buon Natale e buon Anno 2005.

Un intercessore di nome Giuseppe

RAFFAELE CAPOMASI

Per il 2005, attraverso il calendario, che scandisce il tempo dei nostri giorni, San Giuseppe è riproposto alla nostra coscienza di cristiani. La sua scelta come segna-mese (ci sia permessa questa inusuale espressione) è giustificata in un certo qual modo dal 100° anniversario dell'ingresso a Roma del Beato Luigi Guanella. Nel pieno delle celebrazioni conclusive, il calendario giungerà nelle case e sarà un modo singolare per sottolineare la grande devozione che il Fondatore dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza ebbe per il Custode del Redentore.

Il meraviglioso *feeling* tra San Giuseppe e don Guanella raggiunse il culmine con la costruzione della maestosa chiesa di San Giuseppe nel quartiere romano del Trionfale, innalzata alla "diaconia cardinalizia" nel 1967 e insignita, nel 1970 da Papa Paolo VI, del titolo di Basilica Romana Minore. Il frequentare questo tempio, eretto dalla smisurata devozione di don Luigi per San Giuseppe con il paterno sostegno e aiuto di San Pio X, fa vibrare l'animo perché il luogo sacro ha il pregio, attraverso la gloriosa storia guanelliana, di riuscire a far colloquiare il devoto, per mezzo della voce del cuore, con il caro San Giuseppe. Scrive San Tommaso, l'angelico dottore: «Parecchi santi hanno ricevuto da Dio il potere di assisterci in certi particolari bisogni ma il credito di San Giuseppe non ha limiti! Si estende a tutte le nostre necessità, chi lo invoca con piena fiducia è certo di essere prontamente esaudito».

È grande consolazione dell'anima e motivo di dolce speranza la certezza di avere in cielo un potente intercessore presso il trono di Dio. Ma la persona di un Santo della medesima nostra natura, posto dalla Divina Provvidenza come mediatore tra Dio e noi, infonde coraggio e ci fa arditi a chiedere ogni sorta di grazie.

Il cuore di Gesù, di Maria, di Giuseppe

Sant'Antonino di Firenze (la connotazione geografica indica il luogo di nascita) disse che «la natura rende un padre onnipotente sul cuore di suo figlio». Allora, che dire del Cuore di Cristo rispetto a Giuseppe? Se è scritto – dice San Bernardo – che il Signore fa la volontà di coloro che lo temono, come ricuserà di fare la volontà di Giuseppe, che lo alimentò per lungo tempo col sudore della fronte? Vi è in Cielo una trasfusione di cuore e di bontà tra quei tre cuori, che pulsarono all'unisono in terra (il Cuore adorato di Gesù, il Cuore di Maria e il Cuore di Giuseppe); una trasfusione che si trasfonde a sua volta in torrenti di grazie e di benedizioni a favore di coloro che lo implorano.

Sono molti i motivi che traggono il cuore di San Giuseppe a favore della vita interiore delle anime. Primeggia fra tutti il motivo della somiglianza (non voglia sembrare, per noi povere creature, un atteggiamento di presunzione, quasi una presuntuosa fotocopia), una somiglianza come sorgente d'amore. Che cosa rappresenta la santità di Giuseppe se non un perfetto esemplare di vita interiore? Al riguardo Santa Teresa di Gesù ha scritto: «Ho sempre veduto le persone, che hanno per Lui (San Giuseppe) una devozione vera sostenuta dalle opere, progredire nella virtù, perché questo celeste Protettore favorisce in modo meraviglioso il progresso spirituale delle anime, che a Lui si raccomandano. Coloro che non trovano chi loro insegni a fare orazione, prendano per maestro questo ammirabile Santo e sotto la sua direzione vadano sicuri che non si smarriranno».

Vita di raccoglimento

C'è un libricino (tanto piccolo nella forma ma molto più "grande" per i contenuti) in cui sono raccolte nove meditazioni scritte dall'indimenticabile Cardinale Anastasio Ballestrero in preparazione alla festa del Santo. Precisamente, nella seconda meditazione, dove si parla della docilità di San Giuseppe al progetto di Dio, è scritto tra l'altro che «San Giuseppe si è lasciato travolgere dal Signore e condurre per strade misteriose" (...) "Lasciandosi portare dal Signore, San Giuseppe è diventato il contemplativo dell'Incarnazione del Cristo. L'ha contemplata nella verginità meravigliosa, incorrotta e

feconda della sua Sposa; ha visto fiorire da questo roveto ardente il frutto benedetto dello Spirito, Gesù Salvatore, e così è stato vicino, anzi bene addentro al mistero del Dio fatto uomo. In questo mistero si è lasciato coinvolgere ciecamente».



È bello leggere quello che il Cardinale Ballestrero ha scritto sulla santa docilità di San Giuseppe al progetto di Dio: «Lo stesso mistero dell'Incarnazione, possiamo dire che non lo ha voluto; vi è stato coinvolto, ma per gli altri. Lui è stato come un'ombra che, finché è stata utile, è rimasta lì a temperare il mistero sovrumano; poi se ne è andato nelle braccia di Dio». E con quella docilità vediamo San Giuseppe a Nazareth dove la vita si svolgeva in un perfetto raccoglimento interiore. Caro lettore, poniti dinanzi allo sguardo questo stato interiore, elevalo ad alta potenza ed avrai un qualche concetto di quello che era il raccoglimento di Giuseppe e quindi il suo rapimento in Gesù, che formava tutta la ragione del suo vivere, dell'anima sua. Nessuna divagazione nella mente, nulla vi era nei progetti terreni: il cuore era come un mare calmo, un cielo serenissimo. San Giuseppe era tutto raccolto in sé stesso, concentrato nel pensiero di Gesù, che era tutto per lui.

Un doveroso ringraziamento

Gli evangelisti parlano poco di San Giuseppe. Se si mettono insieme tutti i passi del Vangelo in cui si parla di lui non si arriva a farne un capitolo. Per poter trattare del Santo, prima che apparisse sulla scena del mondo in seguito alla nascita divina di Gesù, abbiamo consultato la "Vita di San Giuseppe" scritta dalla Serva di Dio, Suor Maria Cecilia Baij, monaca benedettina del SS. Sacramento, del Monastero di San Pietro (Montefiascone). In una delle tante lettere della religiosa indirizzate al suo Padre spirituale e conservate nell'archivio del Monastero, si riferisce una delle tante visioni e colloqui che suor Cecilia ebbe con San Giuseppe. Il Santo le disse: «... la Santa Madre ed io con Gesù ti abbiamo eletta per scrivere la mia Vita. E sta pur sicura che scriverai tutto con somma verità, tale quale veramente fu». Il libro, giunto alla terza edizione, reca l'*Imprimatur* di Monsignor Fiorino Tagliaferri, vescovo di Viterbo. Da queste colonne giunga alle Rev.me Monache Benedettine del Monastero di Montefiascone il ringraziamento personale del nostro Direttore, don Giulio Noseda, guanelliano, e di tutta la redazione de "La Santa Crociata" per aver attinto ad una così preziosa fonte scritta dalla Serva di Dio, Suor Cecilia, grande mistica innamorata di San Giuseppe.

Con la guida del castissimo Sposo della Vergine Maria e padre putativo di Gesù cominciamo a vivere l'anno 2005 in spirito di grazia e di povertà. Sì, in spirito di povertà. Se sapessimo valutare il pregio della povertà di spirito non ci meraviglieremmo al vedere come i santi la accettassero con amore di preferenza e rinunziassero a tutti i beni della terra. Radice di tutti i mali è la cupidigia. Le ricchezze desiderate e ricercate accendono nel cuore brame molteplici e nocive che conducono alla perdizione. Se il Signore ce ne concede, facciamone buon uso, specialmente nella carità, ma non vi attacchiamo il cuore; se ce ne priva, non ci mettiamo in pena ma facciamo buona compagnia alla Famiglia di Nazareth e confidiamo nella Divina Provvidenza.

San Giuseppe ha sposato la povertà. Era privo di tutto, doveva lavorare per procurarsi il pane quotidiano ma, al contrario, era ricco di ogni bene celeste. A conclusione, tutti noi vogliamo inviare a voi, fedeli Lettori e Amici dell'Opera Don Guanella, il più vivo augurio di pace nel nome del Signore, di Maria Santissima, di San Giuseppe, che non dobbiamo mai dimenticarci come nostro prezioso Intercessore presso Dio. C'è, tra le tantissime preghiere che si innalzano al suo cuore di misericordia, quella bella preghiera che recita così all'inizio: «San Giuseppe proteggimi, rivolgi una parola a quell'amabile Bambino che portasti tra le tue braccia; a quella Vergine gloriosa di cui fosti dilettissimo sposo...»: così pregando ricomponiamo l'idilliaca atmosfera di Nazareth, tempio sacro e sempiterna culla della nostra speranza.



Giacobbe, Rachele e Giuseppe: stava per schiudersi il progetto di Dio

Nulla ci è stato conservato delle parole e degli atti di San Giuseppe che inaugurò l'ufficio della santità, cioè quello di custodire Iddio, di proteggere il nome e la realtà, la presenza di Dio tra gli uomini nella notte del mondo. Fu San Giuseppe che diede il via nel mondo a questo augusto meraviglioso ufficio della santità. Passò nelle pagine evangeliche ignoto e silenzioso, chiuso nell'imponente umiltà del suo ufficio. Ecco apparire sulle prime scene della storia Giacobbe e Rachele, i genitori di Giuseppe: il padre nativo di Nazareth e della stirpe di Davide; la madre nativa di Betlemme e della stessa discendenza davidica.

A questo punto la storia assume i contorni poetici di un'edificante narrativa. Dopo qualche tempo di sterilità, Giacobbe e Rachele nel tempio di Gerusalemme impetrarono da Dio la sospirata prole e l'Onnipotente non tardò molto a consolarli: «Un giorno erano stati al tempio ad offrire larghe elemosine quando la madre ebbe una grande fede che Dio l'avrebbe esaudita e consolata». E con questo gaudio nel cuore Rachele, dopo qualche tempo, concepì il figlio tanto desiderato. «La madre, fattasi portare il fanciullo, lo offrì a Dio col desiderio di dedicarlo al servizio del sacro tempio di Gerusalemme. Ma Dio aveva già destinato di farlo custode del Tempio vivo dello Spirito Santo, cioè della Madre del Verbo divino». In tale modo stava per schiudersi il progetto di Dio «che voleva sublimare San Giuseppe ad un posto assai maggiore».

Per tutta Nazareth si sparse la notizia del lieto evento e tutti si rallegrarono e fecero festa per la nascita del bambino. Giunto l'ottavo giorno, Giacobbe e Rachele fecero circoncidere il piccolo secondo la legge ebraica e gli imposero il nome di Giuseppe.

Seguirono la purificazione di Rachele e la presentazione di Giuseppe al Tempio, così come era prescritto dalla Legge. Iddio, nel comporre la figura di Giuseppe, volle coinvolgerla negli splendori della sua Maestà, infondere i tesori della sua sapienza e della sua potenza per stampare in lui un'orma assai più vasta del suo spirito. Lo collocò in cima alle gerarchie del creato, immediatamente dopo e accanto a Maria, la Primogenita fra tutte le creature.

In questa edificante atmosfera domestica si innestavano l'infanzia e la gioventù di Giuseppe, scandite da un santo timor di Dio che lo qualificava di robusta fede e di esemplare rettitudine agli occhi del vicinato. Sembrava quasi, a livello di mente umana, un buon partito da poter accasare. Ma i calcoli umani, se maturavano a favore del giovane rampollo di Giacobbe, non potevano misurarsi con l'impensabile, meraviglioso progetto di Dio, che doveva rivoluzionare la storia degli uomini.

Giuseppe, non ancora protagonista di primo piano nel mondo, si stava predisponendo inconsapevolmente al piano salvifico di Dio. Non poteva minimamente pensare al suo ruolo glorificante di capo della Sacra Famiglia. Un capofamiglia che non avrebbe avuto bisogno di imporsi e meno che mai di comandare per essere rispettato e obbedito. L'autorità di Giuseppe, formatosi alla scuola d'amore di Giacobbe e Rachele, proveniva dalla sua saggezza, dalla sua virtù, dalla sua consapevolezza dei bisogni effettivi della famiglia alla quale pensò e provvide lavorando silenziosamente con le proprie mani di operaio.

Già dai primi anni della giovinezza si delineano le caratteristiche più spiccate di Giuseppe; rettitudine, onestà, fedeltà alla parola di Dio, laboriosità e obbedienza. E come meraviglioso esemplare di uomo giusto, questo modesto uomo fu trovato degno d'essere padre putativo di Gesù, e suo custode.

S. ANTONIO, Ab.



sto uomo fu trovato degno d'essere padre putativo di Gesù, e suo custode.

JANUARY / JANVIER / JANUAR / ENERO

GENNAIO 2005

1	S	MARIA SS. MADRE DI DIO
2	D	II DOPO NATALE PRESENTAZIONE DEL SIGNORE
3	L	S. BASILIO
4	M	B. ANGELA DA FOLIGNO
5	M	S. GIOVANNI NEUMANN
6	G	EPIFANIA DEL SIGNORE – S. GASPARE
7	V	S. LUCIANO
8	S	S. SEVERINO
9	D	BATTESIMO DEL SIGNORE - S. GIULIANO
10	L	S. ALDO
11	M	S. IGINO – S. TEODOSIO
12	M	S. MODESTO
13	G	S. VERONICA
14	V	S. ILARIO
15	S	S. MAURO
16	D	II TEMPO ORDINARIO - S. MARCELLO I, PAPA
17	L	S. ANTONIO, AB.
18	M	S. PRISCA
19	M	S. MARIO
20	G	SS. SEBASTIANO E FABIANO
21	V	S. AGNESE
22	S	S. GAUDENZIO
23	D	III TEMPO ORDINARIO - S. EMERENZIANA
24	L	S. FRANCESCO DI SALES
25	M	CONVERSIONE DI S. PAOLO
26	M	SS. TIMOTEO E TITO
27	G	S. ANGELA MERICI
28	V	S. TOMMASO D'AQUINO
29	S	S. COSTANZO
30	D	IV TEMPO ORDINARIO - S. MARTINA
31	L	S. GIOVANNI BOSCO – S. GIULIO PRETE



PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE
OPERA DON GUANELLA

VIA B. TELESIO 4/B - 00195 ROMA
TEL. 0639737681 - TEL. E FAX 0639740055
CCP 413005
E-MAIL: roma.piaunione@guanelliani.it



Infanzia di Giuseppe:
cresceva nell'amore a Dio

Sin dall'infanzia Giuseppe sacrificò la sua personalità, anche se per la sua tenera età avrebbe potuto essere come qualsiasi bambino. Annientò il suo "io" per amore; nascose e seppellì la sua personalità, inconsapevolmente, ma guidato dalla Grazia, nella profonda umiltà del suo ufficio cui, giorno dopo giorno, si stava distinguendo: crescere nell'amore di Dio.

Il sacerdote del Tempio, nel momento in cui Rachele gli presentava il figlio, aveva compreso che quel fanciullo era molto caro a Dio e «che non solo avrebbe apportato consolazione a chi trattava con lui ma l'apporta anche a tutti i fedeli suoi devoti, avendolo Dio destinato come avvocato dei moribondi... e serve a tutti questi di grande consolazione e conforto nelle loro agonie».

Fin da allora godeva della grazia ricevuta «per mezzo della quale andava facendo grandi progressi nell'amore verso il suo Dio, crescendo a passi da gigante nella virtù. E nonostante a quella tenera età non gli fosse permesso di praticare quelle virtù che già tanto amava, tuttavia le andava praticando col desiderio, finché fattosi poi adulto le praticò con le opere, sempre con tutta la perfezione».

Suor Maria Cecilia Baij ci propone con i suoi scritti un'icona di San Giuseppe che conduce il cuore a tenere meditazioni: «Spesso – e qui la suora benedettina si inoltra nel profondo mistico della sua devozione giuseppina – la madre lo trovava con le mani incrociate molto strette sul petto, in segno che si abbracciava con il suo Dio, che abitava nella sua anima per mezzo della grazia e dimorava nel suo cuore. Altre volte lo trovava con le mani giunte, in atto di pregare e tanto assorto perché tanto immerso nella contemplazione». Accanto a Giuseppe vigilava mamma Rachele con materna delicatezza: «Io andava istruendo insegnandogli veri atti di affetto verso Dio ed intanto il nostro Giuseppe mostrava molto interesse nell'ascoltarli e li praticava mirabilmente con ammirazione della madre e di chi lo udiva».

Giuseppe, nel vivere il suo amore a Dio, sospirava il Messia, tanto bramato dagli antichi Patriarchi e atteso da tutto il popolo ebraico: già con il cuore Giuseppe, arcanamente, stava palpitando per il progetto di Dio.

Il padre putativo di Gesù stava racchiudendo nel suo cuore tanta grandezza di santità, che avvolse nelle pieghe del suo ammirabile silenzio. Egli era solamente intento a mettere a profitto il ricco tesoro di grazia.

La vita di Giuseppe era tra offerte e suppliche in un continuo spirito di preghiera. E la formazione culturale? «I suoi genitori, vedendo poi che il figliolo era tanto capace, incominciarono a istruirlo nelle lettere, e questo lo fece il proprio padre perché egli era molto dotto nella Legge, e non volle consegnare ad altri il figlio perché fosse istruito, poiché frequentando gli altri non venisse a perdere quello spirito che Dio gli aveva comunicato. Così il nostro Giuseppe cominciò ad imparare a leggere e gli riusciva mirabilmente, in modo che suo padre non ebbe mai occasione di riprenderlo...

Un'infanzia, una fanciullezza, quelle di San Giuseppe, *sui generis,* che potrebbero sfuggire a qualsiasi logica umana. C'è nell'esistenza di Giuseppe una tessitura esistenziale *extra modum*: il figlio di Giacobbe e di Rachele fin dalla tenera età – è bene sottolinearlo perché tutti ricordino e meditino – abbracciò con riconoscenza il dono di Dio e prese maggior coraggio ad abbandonarsi per l'avvenire, con fiducia incrollabile, nelle mani del Padre Celeste.



I genitori di Giuseppe davanti a Dio: «Nella città del giorno senza fine»

Venne per Giuseppe il giorno del distacco estremo dai suoi genitori: «Quando il nostro Giuseppe arrivò all'età di diciotto anni, piacque al Signore di togliere dal mondo i suoi genitori. Prima sua madre, la quale ammalatasi gravemente, ebbe una lunga e penosa infermità, volendo Dio, con questo, purificarla da tutte le sue mancanze. Dio le fece questa grazia per le suppliche che continuamente gli porgeva il figlio, e cioè che si degnasse di mandare i suoi genitori a riposare nel seno di Abramo».

«Fu mirabile l'assistenza e la servitù che il nostro Giuseppe fece a sua madre, consolandola e confortandola nei suoi dolori, e porgendo continue suppliche a Dio affinché le avesse dato pazienza nella sua penosa infermità. Il Santo Giovane vegliava le notti intere, in parte assistendo la madre e in parte pregando per lei; e siccome le aveva sempre mostrato una somma gratitudine per quello che aveva ricevuto da lei, in quest'ultimo istante della sua vita gliela mostrò in modo singolarissimo, non abbandonandola mai, e non stancandosi mai di servirla ed assisterla con amore veramente filiale e santo.

Con tale descrizione soavemente triste, suor Maria Cecilia ci offre, come insolito scenario, un solenne momento di amore filiale di Giuseppe verso mamma Rachele al momento del distacco terreno. Nel mettere in rilievo il rapporto d'amore, di rispetto reciproco che animava la famiglia di Giacobbe, suor Maria Cecilia sublima con accenti di fede l'attimo di una vita che sta per schiudersi alla contemplazione dell'Eterno. Gli affanni, il dolore di quella donna si fondono con la tenerezza e lo strazio del cuore del giovane Giuseppe. I loro cuori battono all'unisono con lo sguardo rivolto al Cielo.

Un'altra triste circostanza doveva mettere a dura prova l'amore filiale del Santo: «Morta la madre, Giuseppe si trattenne a consolare un po' suo padre e poi si ritirò nella sua stanza a dare sfogo al dolore, poi si mise in preghiera supplicando il suo Dio di volerlo consolare in tanta sua afflizione. In questa preghiera Dio non mancò di consolarlo, facendogli sentire la voce interiore che gli diceva che erano stati adempiti i suoi desideri e le giuste domande circa sua madre; per cui, tutto consolato, il Santo Giovane rese grazie a Dio, poi andò di nuovo a consolare suo padre, che a sua volta si consolò molto per le parole che gli disse il figlio...».

Non passò molto tempo che il padre di Giuseppe cadde malato di una malattia mortale, e siccome il nostro Giuseppe era molto indebolito di forze corporali per i travagli e i patimenti sofferti nella penosa infermità della madre, sentì molta pena e si raccomandò molto a Dio affinché l'avesse assistito con la sua grazia e dato forza e spirito per poter assistere suo padre nella sua ultima infermità. Dio lo consolò accrescendogli le forze ed egli si impiegò tutto ad assistere suo padre; non l'abbandonò mai giorno e notte, servendolo e assistendolo con grande carità e amore, animandolo a soffrire con pazienza i dolori e le angustie che suole apportare il male che fu sofferto dall'infermo con grande generosità e pazienza; e solo gli portava afflizione il pensiero che aveva per il suo figliolo; e che, rimanendo solo e abbandonato, avrebbe dovuto soffrire grandi travagli. Ma il figlio lo consolava, dicendogli che Dio l'avrebbe protetto e aiutato in tutti suoi bisogni».

Queste prove di tanta tenerezza filiale aggiungono una fulgida luce all'icona del Santo. Aggiungere al mese del Sacro Cuore e a quello di Maria un mese consacrato a San Giuseppe significa porre l'ultima gemma sulla corona della Sacra Famiglia; significa, infatti, comporre una perfetta armonia che è come l'eco dell'armonia risonante in cielo. Entusiasmiamoci al pensiero e al desiderio di trascorrere santamente questo mese. Il primo sorriso della primavera che spunta ci invita alle serene gioie, alle dolci speranze, ai santi pensieri, che si gustano contemplando il dolce volto offertoci da una delicata iconografia, custodita nelle numerose chiese e santuari dedicati al Santo.



offertoci da una delicata iconografia, custodita nelle numerose chiese e santuari dedicati al Santo.

MARCH / MARS / MÄRZ / MARZO

MARZO 2005

1	M	S. ALBINO
2	M	S. SIMPLICIO
3	G	S. CUNEGONDA
4	V	S. CASIMIRO - S. ELPIDIO
5	S	S. LUCIO I, Papa
6	D	IV DI QUARESIMA - S. Ezio, m.
7	L	SS. PERPETUA E FELICITA
8	M	S. GIOVANNI DI DIO
9	M	S. FRANCESCA ROMANA
10	G	SS. MARTIRI DI SEBASTE
11	V	S. COSTANTINO
12	S	S. GREGORIO I MAGNO, Papa S. Luigi Orione
13	D	V DI QUARESIMA - S. Eufrasia
14	L	S. MATILDE
15	M	S. LUISA DI MARILLAC
16	M	S. TAZIANO
17	G	S. PATRIZIO
18	V	S. CIRILLO DI GERUSALEMME
19	S	S. GIUSEPPE Patrono della nostra Opera
20	D	DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE
21	L	S. NICOLA DE LA FLUE – Inizio Settimana Santa
22	M	S. LEA
23	M	S. PELAGIA
24	G	GIOVEDÌ SANTO
25	V	VENERDÌ SANTO
26	S	SABATO SANTO
27	D	DOMENICA DI PASQUA RISURREZIONE DEL SIGNORE
28	L	DELL'ANGELO – Beata M. Giovanna de Maillè
29	M	S. SECONDO D'ASTI
30	M	S. QUIRICO
31	G	S. BENIAMINO



PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE
OPERA DON GUANELLA

Via B. Telesio 4/b - 00195 ROMA
Tel. 0639737681 - Tel. e Fax 0639740055
CCP 413005
e-mail: roma.piaunione@guanelliani.it



Giuseppe a Gerusalemme: tutto se stesso a Dio

Dopo la morte del padre, Giuseppe si trovò ad essere "emigrante" per ragioni di lavoro. Lasciata Nazareth con tanti ricordi ma anche tanta mestizia nel cuore perché rimasto solo, dopo aver sostenuto un lungo cammino disagevole, giunse a Gerusalemme. Il suo primo pensiero fu quello di recarsi al Tempio, «e qui, adorato Dio, lo ringraziò della cura e dell'assistenza che gli aveva fatto nel viaggio e lo pregò di manifestargli la sua volontà...». Si mise poi a cercare una persona che gli potesse procurare del cibo e che potesse insegnargli l'arte del falegname, «e si incontrò con una persona timorata. Si accordò con questa di dargli la paga sufficiente e Giuseppe si mise ad imparare l'arte che gli riuscì molto facile, non sentendo la fatica perché l'amore con cui adempiva la divina volontà gli faceva sembrare tutto facile... Quantunque stesse applicato ad imparare l'arte, non tralasciò però mai i suoi soliti esercizi di preghiera e recita dei salmi».

La vita di Giuseppe si svolgeva a Gerusalemme con serenità, scandita dall'*ora et labora*: «Giuseppe passò qualche anno in questo tenore di vita, avendo già imparato l'arte». Aspettava il segno della volontà divina, «se doveva ritirarsi a stare da solo oppure continuare a stare nella bottega del padrone; un giorno il padrone si ammalò gravemente. Giuseppe lo assistette con grande carità e amore come se fosse stato il suo proprio padre, fece molte suppliche a Dio per la sua salvezza eterna e Dio esaudì le preghiere fervorose di Giuseppe.

Rimasto in libertà, Giuseppe se ne andò al Tempio a pregare e a supplicare il suo Dio affinché gli avesse manifestato la sua volontà ed in che modo volesse essere servito da lui. In questa orazione ebbe un grande lume e fu molto confortato con una consolazione interiore. La notte seguente l'Angelo gli parlò nel sonno e gli manifestò quel tanto che doveva fare per adempire la volontà divina; cioè che si fosse ritirato a vivere da solo e che, comprando quel tanto che era necessario per esercitare la sua arte, avesse continuato a vivere in povertà; e così fece, rimanendo molto consolato per l'avviso datogli dall'Angelo e, svegliatosi subito, si alzò e si prostrò a terra a lodare e ringraziare Dio dell'avviso che gli aveva dato.

Appena ebbe inteso dall'Angelo la divina volontà, il nostro Giuseppe la mise subito in esecuzione.

Il nostro Giuseppe, nella sua piccola officina, si prostrava spesso a terra e si offriva tutto al suo Dio, dicendogli spesso: "Ecco, o Dio mio, io sono tutto tuo, non c'è cosa alcuna che possa separarmi da Te. Io non ho altro che Te; Tu sei tutta la mia eredità, tutto il mio sostegno; Tu la mia consolazione, Tu tutto il mio bene. Da Te solo spero aiuto e conforto, e all'infuori di Te non voglio cosa alcuna. Rinuncio a tutto ciò che può darmi il mondo, ed abbraccio volentieri la povertà, l'umiliazione, i patimenti, perché così piacerò a Te, mio Dio unico mio Signore e Padrone assoluto di tutto me stesso". E in tal modo si andava trattenendo col suo Dio. Faceva più frequenti le visite al Tempio e si tratteneva molto a pregare».

Nell'elargire le grazie ai suoi devoti, il Santo si offre al mondo in piena disponibilità. Il trattenersi con lui nel raccoglimento della preghiera è di una dolcezza ineffabile. Ci si sente di stare col padre, di riposare su di un cuore paterno, profumato dalla presenza del Fanciullo Gesù, nella casa di Nazareth. Quel ministero paterno, che Giuseppe spiegò a favore del suo Figliolo, lo prodiga dal Cielo a favore del corpo mistico di lui, di tutta la Chiesa, di ciascuno di noi.

17 D IV DI PASQUA – S. ANICETO



di noi.

APRIL / AVRIL / APRIL / ABRIL

APRILE 2005

1	V	S. UGO
2	S	S. PANCRAZIO DI NOLA
3	D	II DI PASQUA DIVINA MISERICORDIA - S. SISTO I, PAPA
4	L	S. ISIDORO
5	M	S. VINCENZO FERRER
6	M	S. MARCELLINO
7	G	S. GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE
8	V	S. DIONIGI
9	S	S. GUALTIERO
10	D	III DI PASQUA – S. TERENZIO
11	L	S. GEMMA
12	M	S. ZENO
13	M	S. IDA – S. MARTINO I, PAPA
14	G	S. LAMBERTO
15	V	S. ANNIBALE - S. AMALIA
16	S	S. BERNADETTE SOUBIROUS
17	D	IV DI PASQUA – S. ANICETO
18	L	S. GALDINO
19	M	S. EMMA
20	M	BEATA CHIARA BOSATTA (118º ANNIV. DELLA MORTE)
21	G	S. ANSELMO
22	V	S. CAIO, PAPA
23	S	S. GIORGIO
24	D	V DI PASQUA S. FEDELE DA SIGMARINGA
25	L	S. MARCO, EV.
26	M	S. CLETO
27	M	S. ZITA
28	G	S. VALERIA – S. GIANNA BERETTA MOLLA
29	V	S. CATERINA DA SIENA, PATRONA D'ITALIA
30	S	S. GIUSEPPE B. COTTOLENGO – S. PIO V, PAPA



PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE
OPERA DON GUANELLA

VIA B. TELESIO 4/B - 00195 ROMA
TEL. 0639737681 - TEL. E FAX 0639740055
CCP 413005
E-MAIL: roma.piaunione@guanelliani.it



Giuseppe e Maria:
due esistenze nel piano di Dio

Viene spontaneo dire che maggio è saturo di santità, quella più vicina al Cielo, divina.

Il primo maggio la Chiesa celebra la festa di San Giuseppe Lavoratore. Tutto il mese, addirittura, è consacrato a Maria. In questa celestiale cornice si colloca, secondo la trama di questo calendario, un altro aspetto della vita di Giuseppe: uomo di preghiera e di amore verso Dio e il prossimo.

Il Tempio di Gerusalemme era il sacro scenario che vedeva la frequenza assidua, tra tanti fedeli, di Giuseppe e di Maria. Così suor Maria Cecilia parla di Maria, della sua vita nel Tempio: «Si trovava, allora, nel Tempio la Santa fanciulla Maria, destinata ad essere la Madre del Verbo divino, le cui mirabili virtù erano ammirate da tutte le altre fanciulle del Tempio, specialmente da chi ne aveva la cura, in modo che ne correva la fama anche per la città. Ma il nostro Giuseppe non ne seppe mai cosa alcuna, perché non trattava né conversava con alcuno. Una notte, però, l'Angelo gli parlò nel sonno e gli manifestò come nel Tempio si trovasse una fanciulla, che era tanto cara al suo Dio e da Lui tanto amata e favorita sopra ogni credere, nella quale Dio tanto si compiaceva e si dilettava per le sue rare virtù e la sua mirabile purezza e santità; e che questa era Maria, figlia di Gioacchino e Anna, da lui ben conosciuti. Gli diceva questo perché lodasse e ringraziasse Dio delle grazie e dei favori che donava a lei, e perché si rallegrasse che vi fosse al mondo una creatura così degna e così cara a Dio».

Svegliatosi, «Giuseppe ringraziò e lodò il suo Dio, come l'Angelo gli aveva ordinato. Si rallegrò molto della notizia avuta e sentì nascere nel suo cuore un santo amore verso la fanciulla, in modo tale che andava più spesso al Tempio e, benché mai la vide, tuttavia l'amava per le sue rare virtù. Nel Tempio si tratteneva poi a pregare e a ringraziare Dio che si fosse degnato di mandare al mondo una così santa fanciulla.

Dio gradiva molto le preghiere del Santo e di questo ne diede un chiaro lume anche alla fanciulla Maria, facendole conoscere le virtù del suo servo e quanto egli pregasse per lei: per cui anche lei, da allora in poi, pregava Dio per il Santo e lo supplicava di riempirlo del suo amore e della sua grazia. Dio esaudiva mirabilmente le suppliche di Maria, cosicché tanto San Giuseppe come la Santissima Vergine Maria si tenevano sempre raccomandati a Dio, nonostante non si conoscessero di vista né mai si fossero parlati, ma sapessero tutto per rivelazione divina».

Possiamo dire che in quel Tempio si stava tessendo, attorno all'esistenza di Maria e Giuseppe, la prima orditura della storia del Nuovo Testamento: Giuseppe e Maria protagonisti del divino piano di salvezza.

Dio, che tutto proporziona in armonia stupenda, diede a Maria uno Sposo degno di Lei. Maria è il riflesso più perfetto dell'immensa perfezione di Dio. Non vi è sulla terra né mai sorgerà creatura più cara al Signore, tesoro più prezioso, giglio più candido che Maria. E questo pegno, questo tesoro, questo fiore, viene confidato, come in custodia delicatissima, a Giuseppe. Di quali raggi egli splenderà, di quali gemme sarà adorno? L'intelligenza umana abbagliata di tanta luce si perde, ed è costretta ad inchinarsi dinanzi a tanta dignità.

17 M S. PASQUALE BAYLON



ta di tanta luce si perde, ed è costretta ad inchinarsi dinanzi a tanta dignità.

M A Y / M A I / M A I / M A Y O

MAGGIO 2005

1	D	VI DI PASQUA - S. GIUSEPPE ARTIGIANO
2	L	S. FLAMINIA
3	M	SS. FILIPPO E GIACOMO
4	M	S. CIRIACO
5	G	S. SILVANO
6	V	S. DOMENICO SAVIO
7	S	S. AUGUSTO
8	D	ASCENSIONE DEL SIGNORE
9	L	S. GREGORIO NAZ.
10	M	S. ANTONINO
11	M	S. ACHILLE
12	G	SS. NEREO E ACHILLEO
13	V	BEATA VERGINE DI FATIMA
14	S	S. MATTIA APOSTOLO
15	D	PENTECOSTE - S. TORQUATO
16	L	S. UBALDO
17	M	S. PASQUALE BAYLON
18	M	S. LEONARDO MURIALDO
19	G	S. CELESTINO, VESCOVO
20	V	S. BERNARDINO DA SIENA
21	S	S. VALENTE
22	D	SS. TRINITÀ - S. RITA DA CASCIA
23	L	S. GIOVANNA ANTIDA THOURET
24	M	S. MARIA AUSILIATRICE
25	M	S. GREGORIO VII, PAPA
26	G	SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO – S. FILIPPO NERI
27	V	S. RESTITUTA
28	S	S. EMILIO
29	D	IX TEMPO ORDINARIO - S. FERDINANDO
30	L	S. GIOVANNA D'ARCO
31	M	VISITAZIONE B. V. MARIA



PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE

O P E R A D O N G U A N E L L A

VIA B. TELESIO 4/B - 00195 ROMA
TEL. 0639737681 - TEL. E FAX 0639740055
CCP 413005
E-MAIL: roma.piaunione@guanelliani.it



Giuseppe Sposo verginale di Maria:
il ramoscello fiorito e la colomba

Si può dire che il racconto evangelico del prossimo sposalizio di San Giuseppe con la Santissima Fanciulla Maria esce dal testo sacro per immergersi in un affresco quasi cinematografico per abbinarsi, con una certa sintonia scenografica, allo scritto lasciatoci da Suor Maria Cecilia.

Quest'ultima, con squisiti tratti di fine intimità spirituale, ha descritto il prodigioso fiorire del ramoscello e l'arrivo di una colomba come l'estatico antefatto del prossimo sposalizio di San Giuseppe con la Vergine Maria.

«Quando furono radunati anche gli altri discendenti di Davide, con molti altri ancora che desideravano vedere la Santa Fanciulla per la fama grande che ne correva per la città, il sacerdote che doveva sposarla propose a quelli della stirpe di Davide che per intendere la volontà divina e conoscere quale da Dio fosse stato destinato per sposo di una così degna fanciulla, ognuno di loro avrebbe dovuto tenere in mano una verga secca, e porgere suppliche a Dio affinché facesse fiorire la verga di colui che Dio aveva destinato per suo sposo. Fu accettato di comune accordo e così fu fatto.

La Santissima Vergine Maria, intanto, nel suo ritiro, stava supplicando Dio del suo aiuto e della sua grazia, affinché le avesse assegnato uno sposo che avrebbe dovuto essere il custode della sua purezza, e già vide in spirito come le sarebbe stato assegnato il castissimo e santissimo Giuseppe; perciò tutta allegra ne rendeva grazie a Dio».

Ecco, poi, la scena da gran finale (ci sia permesso di esprimerci con un linguaggio significativamente umano): «Mentre il sacerdote intanto pregava con tutti gli altri e il nostro Giuseppe stava nel luogo più basso e ritirato perché si conosceva indegno, si vide subito fiorire il suo ramoscello e ricoprirsi di candidissimi fiori; il prodigio fu subito ammirato da tutti, perciò tutti i ministri del Tempio ed il Sacerdote dissero che lui era destinato da Dio come sposo della Santa Fanciulla. Poi Dio volle dare anche un altro segno manifesto del castissimo sposalizio: da tutti fu vista una candida colomba scendere dal cielo e posarsi sul capo di Giuseppe, facendo restare tutti ammirati e certi che Dio lo aveva scelto fra tutti per sposo della Santissima Fanciulla; perciò tutti si rallegrarono».

Successivamente, il finale di lieto evento: «Si fece venire la Santissima Fanciulla Maria, affinché il sacerdote l'avesse sposata con San Giuseppe e tutti si trattennero per vedere. La Santissima Fanciulla comparve con gli occhi fissi a terra, ricoperta di un mirabile e verginale rossore, e alla sua vista ognuno restò stupito ed ammirato per la sua rara bellezza e grazia e per la singolare modestia. Quando Giuseppe la vide restò estatico per lo stupore e pianse per il giubilo del suo cuore. Il Santo vide un grande splendore nel volto verginale della sua purissima sposa, ed intese nel suo cuore la voce del suo Dio che gli diceva: "Giuseppe, mio fedele servo, ecco io ti faccio il dono promesso e ti do per sposa la più cara creatura che io abbia sopra la terra».

Terminata la funzione e la preghiera con la quale benedicevano Dio, Giuseppe condusse Maria nella sua umile povera casa. Il giorno seguente partirono per Nazareth dove alloggiarono nella piccola dimora di Maria. Intanto il piano di Dio stava per rivelarsi nella sua portata massima nel labirinto della storia del mondo.

17 V S. RANIERO

JUNE / JUIN / JUNI / JUNIO

GIUGNO 2005

1	M	S. GIUSTINO – S. ANNIBALE M. DI FRANCIA
2	G	S. ERASMO
3	V	SACRO CUORE DI GESÙ Martiri dell'Uganda
4	S	CUORE IMMACOLATO DI MARIA S. Francesco Caracciolo
5	D	X TEMPO ORDINARIO - S. Bonifacio, Vesc.
6	L	S. NORBERTO
7	M	S. ROBERTO
8	M	S. MEDARDO
9	G	S. IOLE
10	V	S. AMANZIO
11	S	S. BARNABA
12	D	XI TEMPO ORDINARIO - S. Gaspare del Bufalo
13	L	S. ANTONIO DI PADOVA
14	M	S. ELISEO
15	M	S. VITO
16	G	S. AURELIANO
17	V	
18	S	S. CALOGERO - S. MARINA
19	D	XII TEMPO ORDINARIO - S. Gervasio
20	L	S. SILVERIO
21	M	S. LUIGI GONZAGA
22	M	S. PAOLINO DA NOLA
23	G	S. GIUSEPPE CAFASSO - S. AGRIPPINO
24	V	S. GIOVANNI BATTISTA
25	S	S. GUGLIELMO
26	D	XIII TEMPO ORDINARIO - S. Rodolfo
27	L	S. CIRILLO D'ALESSANDRIA (70º Anniv. morte Mons. Bacciarini)
28	M	S. ATTILIO
29	M	SS. PIETRO E PAOLO, Apostoli
30	G	SS. PRIMI MARTIRI DELLA CHIESA ROMANA



PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE
OPERA DON GUANELLA

Via B. Telesio 4/b - 00195 ROMA
Tel. 0639737681 - Tel. e Fax 0639740055
CCP 413005
e-mail: roma.piaunione@guanelliani.it



La visita di Maria ad Elisabetta:
due maternità nella luce dello Spirito Santo

In quei giorni Maria, messasi in viaggio, si recò verso la regione montagnosa, in una città di Giuda (il luogo è oggi identificato con Ain-Karim, a sei chilometri ad ovest di Gerusalemme). Entrò nella casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. Ed ecco che, appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, le balzò in seno il bambino. Elisabetta fu ricolma di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno»: le parole di Elisabetta riecheggiano un brano dell'"Ave Maria". Sono le parole che confortano il cuore dei cristiani, particolarmente quando le campane, alla sera, elevano alla Madre di Dio un'orazione di ringraziamento per il giorno trascorso; quando ogni mattina quegli squilli sonori scandiscono l'alba di un nuovo giorno. Tale atmosfera così estremamente poetica si sarà respirata al momento dell'incontro di due future Mamme: l'una che custodiva nel seno il Figlio di Dio; l'altra che nutriva il Santo Precursore di Gesù.

La scena che illustra il momento storico presenta un serafico raccoglimento con la natura d'intorno, addirittura bucolica. E mentre la Madre celeste congiunge le mani in atto di devoto raccoglimento, quasi a custodire ancora di più la sua Creatura divina, la moglie di Zaccaria spalanca le braccia in atto di venerazione tanto da esclamare: «Ma perché mi accade questo, che venga da me la Madre del mio Signore? Ecco infatti che appena il suono del tuo saluto è giunto alle mie orecchie, il bambino mi è balzato in seno per la gioia. Benedetta Colei che ha creduto al compimento di ciò che le è stato detto dal Signore». In tale scena evangelica risuonano esultanti le parole di Maria: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore: perché ha considerato l'umiltà della sua serva» (Lc 1,46-48).

La composizione pittorica, poi, si sofferma sulla scena della Presentazione al Tempio: quasi un "fotogramma" eloquente che rievoca una scena squisitamente evangelica e dal significato profetico.

Erano trascorsi quaranta giorni dalla nascita di Gesù, quando Maria e Giuseppe si avviarono al Tempio per compiere il rito della purificazione, come del riscatto del primogenito. Giunti al Tempio, offrirono Gesù Bambino per le mani del sacerdote e lo riscattarono, come solevano fare i poveri, con l'offerta di cinque sicli e due tortorelle. Poi sopraggiunse il vecchio Simeone, condotto dallo Spirito Santo che aveva atteso quest'ora con ferma fiducia, con la sicurezza di non morire, prima di vedere il nato Redentore e, dopo aver innalzato un cantico di ringraziamento al Signore, con accento profetico si rivolse a Maria e le annunciò che quel Figliuolo era posto in segno di contraddizione e che una spada le avrebbe trafitto il cuore.

Quali atroci sofferenze per il cuore di Maria! Ma Giuseppe che vi assisteva e ascoltava, non poteva rimanere estraneo. Nessun cuore bruciò mai di maggiore affetto per il Figliuolo di Dio e per la Madre sua come quello di Giuseppe, il quale sentì le medesime trafitture e insieme a Lei ne fece una generosa offerta al Signore per la salvezza delle genti.



vezza delle genti.

JULY / JULLIET / JULI / JULIO

LUGLIO 2005

1	V	S. ESTER
2	S	S. OTTONE, Vesc.
3	D	XIV TEMPO ORDINARIO - S. Tommaso, Ap.
4	L	BEATO PIERGIORGIO FRASSATI
5	M	S. FILOMENA - S. ANTONIO M. ZACCARIA
6	M	S. MARIA GORETTI
7	G	S. CLAUDIO
8	V	S. EDGARDO
9	S	S. FABRIZIO
10	D	XV TEMPO ORDINARIO - S. Rufina
11	L	S. BENEDETTO
12	M	S. GIOVANNI GUALBERTO
13	M	S. ENRICO
14	G	S. CAMILLO de' LELLIS
15	V	S. BONAVENTURA
16	S	B. V. MARIA DEL CARMELO
17	D	XVI TEMPO ORDINARIO - S. Alessio
18	L	S. FEDERICO
19	M	S. SIMMACO, Papa
20	M	S. ELIA, Profeta
21	G	S. PRASSEDE
22	V	S. MARIA MADDALENA
23	S	S. LIBORIO
24	D	XVII TEMPO ORDINARIO - S. Cristina
25	L	S. GIACOMO, Ap.
26	M	SS. GIOACCHINO E ANNA
27	M	S. NATALIA
28	G	S. INNOCENZO I, Papa
29	V	SS. MARTA E MARIA
30	S	S. DONATELLA
31	D	XVIII TEMPO ORDINARIO - S. Ignazio di Loyola



PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE
OPERA DON GUANELLA

Via B. Telesio 4/b - 00195 ROMA
Tel. 0639737681 - Tel. e Fax 0639740055
CCP 413005
E-mail: roma.piaunione@guanelliani.it



San Giuseppe profugo:
dall'Egitto al suo ritorno a Nazareth

Non passarono che pochi giorni e la profezia di Simeone cominciò ad avverarsi. Gesù era già stato fatto segno di contraddizione. Erode, preso dall'orgoglio e dalla gelosia del potere, decretò la strage degli innocenti, certo di colpire, tra questi, anche il piccolo Gesù; ma la Provvidenza che vegliava sulla vita del Salvatore, si affrettò a salvarlo: "Un angelo apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Prendi il Bambino e la Madre e fuggi in Egitto».

Appena messo piede in terra egiziana si aprì per Giuseppe una nuova serie di sofferenze. Quella dimora, protratta per lungo tempo, fu per lui un vero esilio: terra straniera, tra gente sconosciuta, di altra lingua, di religione idolatra, di costumi pagani, di tratto spesso rude, specie verso gli stranieri. Giuseppe era vissuto in quell'esilio, in una fiduciosa attesa. Infatti, trascorso un tempo piuttosto lungo, l'angelo, ancora una volta, gli apparve in sogno e gli disse di prendere la Sposa e il Bambino e di ritornare a Nazareth, perché il persecutore era morto; ed egli docile e pronto al comando di Dio, prese con Maria la via del ritorno.

Questa consolazione fu però vanificata dalla notizia che in Palestina regnava Archelao, «persona molto terribile», dice suor Maria Cecilia. «Giuseppe temette molto – scrive la religiosa – e si contristò, dubitando che questi potesse perseguitare il suo Gesù così come aveva fatto Erode. Non voleva mostrare la sua pena alla divina Madre affinché non si affliggesse anche Lei, né tantomeno al suo Gesù, perciò il Santo se ne stava tutto triste ed afflitto. La Santissima Vergine sapeva già tutto e non tardò molto a consolare il suo afflitto Sposo, pregando anche il suo Gesù che lo volesse consolare, assicurandolo che non sarebbe successa cosa alcuna contro di Lui».

Intanto il dovere del sostentamento della Sacra Famiglia si imponeva, e quanto! La bottega di Giuseppe a Nazareth era separata dalla casetta. Era questo il frutto del sacrificio giornaliero del padre putativo di Gesù. Tutto gravava sulle sue spalle. Giunse poi il tempo che Giuseppe condusse Gesù nella bottega per insegnargli il lavoro. E il Giovanetto si impegnò ad aiutare suo padre con perfetta mansuetudine, quale umile garzoncello: era infatti conosciuto come il figliolo del fabbro. Quanti stenti e quanti sacrifici nel condurre a termine la loro opera, nel consegnarla ai clienti, nel riscuotere la mercede per provvedere ai continui bisogni giornalieri!

San Giuseppe lavorava nella maniera più perfetta, più col cuore che con le braccia. Lavorava con Gesù, lavorava per Gesù: ecco il tipo di lavoratore ideale. Il saper di lavorare con Lui e per Lui gli faceva vibrare il cuore di un amore che non si esprime a parole.

Il lavoro per lui formava un dovere sacro, santificato dalla preghiera, dalla più pura intenzione verso Dio e dal desiderio di adempiere il suo beneplacito.

In quella modesta bottega Giuseppe e Gesù lavoravano armonizzando l'azione con la contemplazione. Giuseppe sapeva che il lavoro, senza lo spirito di preghiera, non aveva pregio al cospetto di Dio e quindi non guadagnava alcun merito.

17 M S. SETTIMIO



AUGUST / AOÛT / AUGUST / AGOSTO

AGOSTO 2005

1	L	S. ALFONSO M. DE' LIGUORI
2	M	S. GUSTAVO
3	M	S. LIDIA
4	G	S. GIOVANNI M. VIANNEY
5	V	DEDIC. BASILICA S. MARIA MAGGIORE
6	S	TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE
7	D	XIX TEMPO ORDINARIO - S. GAETANO
8	L	S. DOMENICO DI GUZMAN - S. ARTURO
9	M	S. ROMANO – S. TERESA DELLA CROCE
10	M	S. LORENZO
11	G	S. CHIARA D'ASSISI - S. SUSANNA
12	V	S. MACARIO – BEATO INNOCENZO XI, PAPA
13	S	S. IPPOLITO
14	D	XX TEMPO ORDINARIO S. MASSIMILIANO M. KOLBE - S. ALFREDO
15	L	ASSUNZIONE IN CIELO DI MARIA SS.MA
16	M	S. ROCCO
17	M	S. SETTIMIO
18	G	S. ELENA
19	V	S. GIOVANNI EUDES
20	S	S. BERNARDO, ABATE
21	D	XXI TEMPO ORDINARIO - S. PIO X, PAPA
22	L	B. V. MARIA REGINA - S. ATTANASIO
23	M	S. ROSA DA LIMA
24	M	S. BARTOLOMEO, AP.
25	G	S. GIUSEPPE CALASANZIO
26	V	S. ALESSANDRO, VESC.
27	S	S. MONICA
28	D	XXII TEMPO ORDINARIO - S. AGOSTINO
29	L	S. SABINA – MARTIRIO DI S. GIOVANNI BATTISTA
30	M	S. FAUSTINA
31	M	S. RAIMONDO - S. ABBONDIO



PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE
OPERA DON GUANELLA

VIA B. TELESIO 4/B - 00195 ROMA
TEL. 0639737681 - TEL. E FAX 0639740055
CCP 413005
E-MAIL: roma.piaunione@guanelliani.it

Un'altra prova dell'amore di Giuseppe:
il ritrovamento di Gesù tra i dottori del Tempio

Tra i sette dolori e le sette gioie in cui visse San Giuseppe – e che sono state contemplate in una delle preghiere composte in onore del Santo – c'è da meditare su un fatto che in ogni tempo procurerebbe scalpore e disorientamento. Ed ecco la cronaca, il fatto che ai nostri tempi sarebbe da prima pagina.

Gesù era giunto al dodicesimo anno tra gli incanti più fulgidi dell'età adolescente. Vi era allora l'obbligo di accompagnare i propri genitori nella visita annuale che facevano al Tempio di Gerusalemme. Era costume che gli uomini procedessero separati dalle donne. Al ritorno, ognuno degli sposi credeva che Gesù stesse con l'altro ma, giunti alla sera, si accorsero che Egli mancava.

Nell'Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II "*Redemptoris Custos*" (15 agosto 1989) è messo in risalto il servizio della paternità: «Il figlio di Maria è anche figlio di Giuseppe in forza del vincolo matrimoniale che li unisce: "A motivo di quel matrimonio fedele meritarono entrambi di essere chiamati genitori di Cristo, non solo quella madre ma anche quel suo padre, allo stesso modo che era coniuge di sua madre, entrambi per mezzo della mente, non della carne"» (*Redemptoris Custos* n.7).

Al momento del ritrovamento di Gesù, si manifestò accorta la domanda di Maria: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo» (Lc 2,48). La risposta di Gesù fu tale che i due " non compresero le sue parole". Aveva detto: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio» (Lc 2, 49-50). Udì questa risposta Giuseppe, per il quale Maria aveva appena detto "tuo padre". Difatti tutti così dicevano e pensavano: «Gesù era figlio, come si credeva, di Giuseppe» (Lc 3, 23). Nondimeno, la risposta di Gesù nel tempio doveva rinnovare nella consapevolezza del presunto padre ciò che questi aveva udito una notte, dodici anni prima: «Giuseppe... non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in Lei viene dallo Spirito Santo». Già da allora egli sapeva di essere depositario del mistero di Dio e Gesù dodicenne evocò esattamente questo mistero: "Devo occuparmi delle cose del Padre mio" (*Redemptoris Custos*, n. 15).

Anche noi andiamo soggetti allo smarrimento di Gesù. Avviene talvolta per nostra stoltezza che, trascinati dalla cupidigia o dall'orgoglio, lo allontaniamo dal nostro cuore, con grave rischio di andar perduti. Ma ciò che rende più deplorevole la nostra sorte è l'assenza di rammarico per tale perdita, l'indifferenza in cui ristagniamo, e forse per lungo tempo.

Allora, invece, occorre rialzarsi presto, riconoscere la propria miseria e mettersi con premura alla ricerca di Gesù. Dio non affligge che per consolare, non mette alla prova che per accrescere il merito, non si nasconde che per svelarsi più amabile.

17 S S. ROBERTO BELLARMINO



SEPTEMBER/SEPTEMBRE/SEPTEMBER/SEPTIEMBRE

SETTEMBRE 2005

1	G	S. EGIDIO
2	V	B. APOLLINARE DA POSAT
3	S	S. CLELIA
4	D	XXIII TEMPO ORDINARIO - S. ROSALIA
5	L	SS. ERCOLANO E GIORDANO
6	M	S. UMBERTO
7	M	S. REGINA
8	G	NATIVITÀ DI MARIA SS.MA
9	V	S. TOMMASO DA VILLANOVA
10	S	S. NICOLA DA TOLENTINO
11	D	XXIV TEMPO ORDINARIO - S. GIACINTO
12	L	SS. MO NOME DI MARIA - S. GUIDO, AB.
13	M	S. GIOVANNI CRISOSTOMO
14	M	ESALTAZIONE DELLA S. CROCE
15	G	B. MARIA VERGINE ADDOLORATA
16	V	SS. CORNELIO E CIPRIANO
17	S	S. ROBERTO BELLARMINO
18	D	XXV TEMPO ORDINARIO - S. GIUSEPPE DA COPERTINO
19	L	S. GENNARO
20	M	S. CANDIDA
21	M	S. MATTEO, AP., EV.
22	G	S. MAURIZIO
23	V	S. LINO, PAPA – S. PIO DA PIETRELCINA
24	S	S. MARIA DELLA MERCEDE - S. GERARDO
25	D	XXVI TEMPO ORDINARIO - S. AURELIA - S. FIRMINO
26	L	SS. COSMA E DAMIANO
27	M	S. VINCENZO DE' PAOLI
28	M	S. VENCESLAO
29	G	SS. MICHELE, GABRIELE, RAFFAELE, ARC.
30	V	S. GIROLAMO



PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE
OPERA DON GUANELLA

VIA B. TELESIO 4/B - 00195 ROMA
TEL. 0639737681 - TEL. E FAX 0639740055
CCP 413005
E-MAIL: roma.piaunione@guanelliani.it

Il tempo della sofferenza di Giuseppe: il conforto di Gesù e di Maria

San Giuseppe avvertiva che le sue forze volgevano al declino. Ben sapeva che con la malattia stava per fare l'esperienza dell'umiltà, dell'abbandono nelle braccia di chi gli voleva bene: Gesù e Maria. E sapeva anche che ciò era segno dell'abbandono totale nelle braccia di Dio. Pur molto debilitato nelle forze ed abbattuto, ‹non lasciava di andare a lavorare con il suo Gesù. Questo il suo Figlio divino glielo permetteva per non privarlo della consolazione che il Santo aveva di stare in sua compagnia; spesso ne fu pregato da lui stesso dicendogli: "Mio caro ed amato Redentore, permettimi che io stia con Te perché so che mi resta poco da vivere, per cui desidero godere della tua cara presenza per questo tempo che devo vivere, perché poi non avrò più la bella sorte di vederti fin tanto che, vittorioso, non verrai a sprigionare dal Limbo la mia anima e quella dei Patriarchi e dei giusti che lì si trovano"».

A questo punto del racconto della vita di Giuseppe, tratteggiato attraverso flash di storia evangelica e quasi completati dall'elegiaca prosa di suor Maria Cecilia, ci soccorrono ancora alcuni suoi ritagli di suadente armonia: «I dolori del nostro Giuseppe erano dolori molto acuti e soffriva anche degli svenimenti e deliqui causati sia dai dolori, sia dall'amore ardente verso il suo Dio; palpitazioni di cuore che si quietavano un poco alla presenza di Gesù; e quando Gesù gli si avvicinava e lo prendeva per la mano allora il Santo si calmava e andava in estasi, non sentendo in quel tempo alcun male, ma godendo le care delizie del Paradiso».

L'autrice, poi, si inoltra sul filo del sentimento nel descrivere lo stato d'animo di Giuseppe nei confronti di Gesù e Maria: «Giuseppe sentiva un grande rincrescimento per dovere lasciare la cara ed amorosa compagnia di Gesù e della divina Madre. È vero che desiderava sciogliersi dai legami del corpo per poi a suo tempo andare a godere il suo Dio, ma il pensiero di dover lasciare il suo Gesù e la sua Santa Sposa lo crucciava. Dio, però, in questa sua penosa infermità, gli andava purificando sempre più il suo amore che, nonostante fosse santo e perfetto, tuttavia era qualche cosa di proprio. Amava, è vero, con un amore puro e sincero, ma c'era anche la propria soddisfazione e il gusto di vedersi in compagnia di così cari e amati esseri, perciò, in questa sua infermità, il Santo si dispose a restarne privo senza sentirne pena, anzi godendo di adempire in questo la divina volontà a costo della privazione. Nel passato si sentiva spesso il Santo sospirare mentre guardava il suo Gesù e la sua Santa Sposa, e questo era al pensiero di doverli lasciare».

Non c'è bisogno di far di Giuseppe nessun elogio in particolare, che infatti i Vangeli canonici non tessono. La lode maggiore è sottintesa nei compiti a lui affidati, quale capo della Sacra Famiglia, scuola di ogni virtù, primo santuario di Dio, dove il divino si abbracciava con l'umano in un modo misterioso; compiti che Egli, dal cielo, continua misticamente a svolgere quale Patrono della Chiesa, cioè sua guida e sostegno.



OCTOBER / OCTOBRE / OKTOBER / OCTUBRE

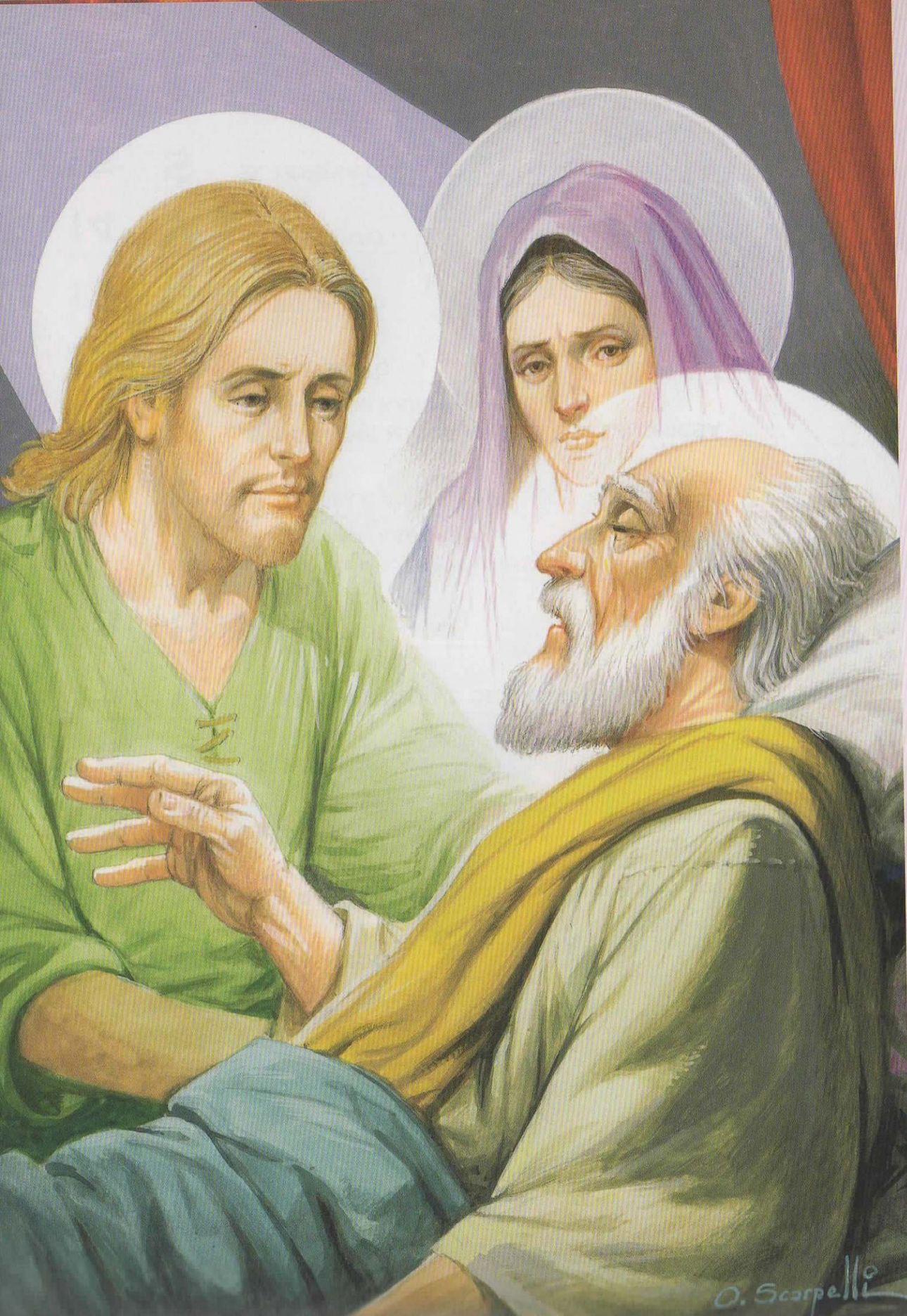
OTTOBRE 2005

1	S	S. TERESA DI GESÙ BAMBINO
2	D	XXVII TEMPO ORDINARIO - SS. ANGELI CUSTODI
3	L	S. CANDIDO
4	M	S. FRANCESCO D'ASSISI, PATRONO D'ITALIA
5	M	S. PLACIDO
6	G	S. BRUNO
7	V	B. MARIA VERGINE DEL ROSARIO
8	S	S. NESTORE
9	D	XXVIII TEMPO ORDINARIO S. GIOVANNI LEONARDI
10	L	S. DANIELE
11	M	B. VERGINE MARIA MADRE DELLA CHIESA B. GIOVANNI XXIII, PAPA
12	M	S. SERAFINO
13	G	S. EDOARDO
14	V	S. CALLISTO
15	S	S. TERESA D'AVILA
16	D	XXIX TEMPO ORDINARIO S. MARGHERITA M. ALACOQUE - S. EDVIGE
17	L	S. IGNAZIO DI ANTIOCHIA
18	M	S. LUCA, Ev.
19	M	S. PAOLO DELLA CROCE - S. LAURA
20	G	S. IRENE
21	V	S. ORSOLA
22	S	S. MELANIA
23	D	XXX TEMPO ORDINARIO - S. GIOVANNI DA CAPESTRANO
24	L	BEATO LUIGI GUANELLA (90º ANNIV. DELLA MORTE)
25	M	S. CRISPINO
26	M	S. EVARISTO, PAPA
27	G	S. FIORENZO
28	V	SS. SIMONE E GIUDA, APOSTOLI
29	S	S. MASSIMILIANO – BEATO MICHELE RUA
30	D	XXXI TEMPO ORDINARIO - S. SATURNINO
31	L	S. QUINTINO - S. LUCILLA



PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE
OPERA DON GUANELLA

VIA B. TELESIO 4/B - 00195 ROMA
TEL. 0639737681 - TEL. E FAX 0639740055
CCP 413005
E-MAIL: roma.piaunione@guanelliani.it



La morte del giusto: Giuseppe assistito da Gesù e Maria

Se è preziosa al cospetto di Dio la morte del giusto, quella di Giuseppe, che fu definito dallo Spirito Santo il Giusto per eccellenza, dovette essere, sopra ogni altra, preziosissima. In quale epoca sia avvenuta il Vangelo non ce lo dice ma Dottori come S. Girolamo, S. Bonaventura ed altri, affermano che avvenne all'inizio della vita pubblica di Gesù prima delle nozze di Cana di Galilea.

Ciò che però rende singolare la morte di Giuseppe, esempio unico nella storia dei Santi, è la presenza sensibile di Gesù e di Maria al suo capezzale. È vero che la morte è il triste tributo del peccato ed è avvolta da una nube di spavento ma è vero altresì che è dolce morire per le anime che vivono come già morte alle creature e a sé medesime. «Non avrei creduto che fosse così dolce morire», esclamava il venerabile Suarez in quell'ora estrema. Facciamo ogni cosa come se fosse l'ultima della nostra vita: potremo allora attendere con ferma speranza la preziosa morte dei giusti.

S. Teresa di Gesù narra la morte edificante delle sue prime religiose tanto devote di San Giuseppe: «Ho osservato in esse – così scrive – nel momento di rendere l'ultimo respiro, una calma e una tranquillità indicibile. Si sarebbe detto che esse cadessero in un'estasi e nel soave riposo dell'orazione; nulla indicava esternamente che la minima tentazione turbasse l'intima pace che godevano».

San Giuseppe passò nella pagina evangelica ignoto e silenzioso, chiuso nell'augusta umiltà del suo ufficio: la sua grandezza è proprio nel suo silenzio, in quella sua vita vigile e semplice, in quella sua vita di raccoglimento e di adorazione, accanto al Figlio di Dio e alla Madre di Cristo. In questo suo silenzio risiede la profonda maestà della sua grandezza perché egli è colui il quale ha protetto l'opera della Redenzione, con una semplicità e una vigilanza di amore che non ha pari.

In quella sua industre vita di lavoro e di vigilia, il grande spirito non vive che di fede; attorno al Figlio dell'Uomo, al Fratello nostro che veniva per accollarsi tutto il male del mondo, i due primi messaggeri del mondo sono Maria e Giuseppe: l'amore immacolato, la Creatura eletta e sottratta all'eredità del peccato. Giuseppe è l'uomo che sacrifica la sua personalità per amore, nasconde e seppellisce la sua persona nella profonda umiltà del suo ufficio.

In questo scorcio di fine anno, animati ogni giorno da una tenera devozione verso San Giuseppe, sostiamo in preghiera qualche minuto e, volgendo il pensiero a quella mitica casa santuario di Nazareth, chiediamo al Custode del Redentore che venga in soccorso delle nostre tribolazioni: «Proteggi, o provvido custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo (...) e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo».

NOVEMBER / NOVEMBRE / NOVEMBER / NOVIEMBRE

NOVEMBRE 2005

1	M	TUTTI I SANTI
2	M	COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI
3	G	S. UBERTO - S. SILVIA
4	V	S. CARLO BORROMEO
5	S	SS. ZACCARIA ED ELISABETTA
6	D	XXXII TEMPO ORDINARIO - S. EMILIANO
7	L	S. ERNESTO
8	M	S. GOFFREDO
9	M	DEDICAZIONE BASILICA LATERANENSE S. ORESTE
10	G	S. LEONE I MAGNO, PAPA
11	V	S. MARTINO DI TOURS
12	S	MADONNA DELLA DIVINA PROVVIDENZA
13	D	XXXIII TEMPO ORDINARIO S. DIEGO D'ALCALÀ - S. OMOBONO
14	L	S. GIOCONDO
15	M	S. ALBERTO MAGNO, VESC.
16	M	S. GELTRUDE
17	G	S. ELISABETTA D'UNGHERIA
18	V	DEDIC. BASILICHE DEI SANTI PIETRO E PAOLO
19	S	S. ABDIA, PROFETA
20	D	CRISTO RE DELL'UNIVERSO
21	L	PRESENTAZIONE B. V. MARIA
22	M	S. CECILIA
23	M	S. CLEMENTE I, PAPA
24	G	S. ANDREA DUNG LAC E COMPAGNI
25	V	S. CATERINA D'ALESSANDRIA
26	S	S. LEONARDO DA PORTO M.
27	D	I DI AVVENTO - S. VIRGILIO
28	L	S. RUFFO
29	M	S. SATURNINO
30	M	S. ANDREA, AP.



PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE
OPERA DON GUANELLA

VIA B. TELESIO 4/B - 00195 ROMA
TEL. 0639737681 - TEL. E FAX 0639740055
CCP 413005
E-MAIL: roma.piaunione@guanelliani.it

Giuseppe nella gloria del Paradiso: invocato come patrono dei morenti

Siamo giunti alla fine del 2005. Anche se in questo mese si celebra la festa delle feste, che proclama l'inizio della nostra redenzione per opera del Cristo, a conclusione di questo anno, in questo mese, ci troviamo a parlare dello Sposo Castissimo di Maria, Patrono della buona morte. Pensiamo alla santa casa di Nazareth dove San Giuseppe giace immobile nel suo letto, confortato da Gesù e Maria; «assistiamo agli ultimi ritocchi della grazia attorno al capolavoro che è l'anima di Giuseppe».

Per questa meditazione del mese il pensiero va alla Pia Unione del Transito di San Giuseppe, nata da una provvidenziale intuizione, tutta spirituale, del Beato Luigi Guanella. Ecco la storia della nascita della nostra Pia Unione.

C'è una matrice di intensa devozione: quella che il Beato Luigi Guanella ebbe per San Giuseppe. L'ideale del Fondatore dei Servi della Carità (Guanelliani) e delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza si sviluppò in due direttrici: quella terrena, programmata e realizzata in spirito di servizio sacerdotale a favore di un'umanità malata e sofferente; e quella orientata verso il cielo, promuovendo una "crociata "universale di preghiere per gli agonizzanti avendo San Giuseppe come protettore della buona morte.

A questo proposito c'è una significativa preghiera che, tra l'altro, dice: «*O augusto e dolce Protettore dell'anima mia, a cui attendo l'aiuto immanchevole in ogni istante della mia vita, io ti raccomando sopra ogni altra grazia quella di una buona morte. Compi l'opera tua, o mio buon padre. Quell'istante la Divina Misericordia l'ha confidato particolarmente a te. Vieni presso il mio letto, confortami della tua paterna benedizione, concedimi di vincere gli ultimi assalti del nemico e di concepire una contrizione perfetta di tutte le mie colpe...*».

«Quell'istante la divina Misericordia l'ha confidato particolarmente a te»: recitando queste parole, il pensiero va al meraviglioso mosaico centrale dell'abside della Basilica di San Giuseppe.

Si potrebbe dire che questo mosaico è proposto come *Biblia pauperum* (la Bibbia dei poveri), con l'intento di rinnovare in ogni fedele che sosta dinanzi a quest'opera il desiderio di invocare San Giuseppe, non senza ringraziare nelle sue orazioni l'artefice di questa devozione, don Guanella, che con l'aiuto e il sostegno dell'indimenticabile Pio X edificò la chiesa di San Giuseppe, nel quartiere romano del Trionfale, da lui considerata, soprattutto, un *"trono di grazie da cui i moribondi di ciascun giorno, attraverso il mondo intero, riceveranno i divini soccorsi per il grande passo all'eternità"*.

In quel memorabile incontro alla fine del 1908 il Beato Guanella e il Santo Papa, Pio X, furono l'uno di fronte all'altro; due splendide anime di Dio si incontravano di nuovo in un unità d'intenti, come testimoniano le parole di entrambi in quel colloquio: «Santo Padre – disse don Luigi - vorrei promuovere un'Associazione di preghiera per i moribondi di ogni giorno». Rispose Pio X: «La vostra idea è un'ispirazione di Dio. Noi stessi già da tempo ve la volevamo suggerire. Noi saremo il primo di questa grande Crociata». Oggi la "Pia Unione del Transito di San Giuseppe" si è diffusa sotto ogni latitudine, ottenendo al cuore di San Giuseppe un popolo di devoti che invocano quella "divina misericordia".

Ci sia di incoraggiamento quel potere di intercessione che San Giuseppe esercita in Cielo, sul cuore del suo Gesù, che tocca l'onnipotenza supplichevole di Maria; non vi è grazia che non possa ottenersi per sua intercessione. San Giuseppe è il nostro Avvocato, fino alla fine dei nostri giorni!

DECEMBER / DÈCEMBRE / DEZEMBER / DICIEMBRE

DICEMBRE 2005

1	G	S. ELIGIO
2	V	S. BIBIANA
3	S	S. FRANCESCO SAVERIO
4	D	II DI AVVENTO - S. BARBARA
5	L	S. ADA
6	M	S. NICOLA
7	M	S. AMBROGIO, VESC.
8	G	IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA VERGINE MARIA
9	V	S. SIRO
10	S	S MADONNA DI LORETO
11	D	III DI AVVENTO - S. DAMASO I, PAPA
12	L	S. GIOVANNA FRANCESCA DE' CHANTAL
13	M	S. LUCIA
14	M	S. GIOVANNI DELLA CROCE
15	G	S. IRENEO E COMPAGNI
16	V	S. ADELAIDE
17	S	S. LAZZARO
18	D	IV DI AVVENTO - S. MALACHIA, PROFETA
19	L	S. FAUSTA - S. DARIO
20	M	S. LIBERATO
21	M	S. PIETRO CANISIO
22	G	S. FRANCESCA CABRINI
23	V	S. VITTORIO
24	S	S. ADELE
25	D	NATALE DEL SIGNORE
26	L	S. STEFANO, PRIMO MARTIRE
27	M	S. GIOVANNI, Ev.
28	M	SS. INNOCENTI MARTIRI
29	G	S. TOMMASO BECKET
30	V	S. EUGENIO
31	S	S. SILVESTRO I, PAPA



PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE
OPERA DON GUANELLA

VIA B. TELESIO 4/B - 00195 ROMA
TEL. 0639737681 - TEL. E FAX 0639740055
CCP 413005
E-MAIL: roma.piaunione@guanelliani.it

La Pia Unione del Transito di San Giuseppe

Questa nostra **"Pia Unione"** deve la sua origine alla particolare devozione e all'incondizionata fiducia che il Beato Luigi Guanella nutriva per San Giuseppe. Per la realizzazione di quanto si prefiggeva per onorare il Santo Sposo di Maria vergine, Don Guanella ebbe un sostenitore eccezionale e un vero amico San Pio X, anche lui grande devoto di San Giuseppe, tanto da incoraggiare e aiutare Don Guanella che gli confidò la sua intenzione di costituire un'Associazione allo scopo di pregare e offrire opere buone a favore dei fratelli agonizzanti.

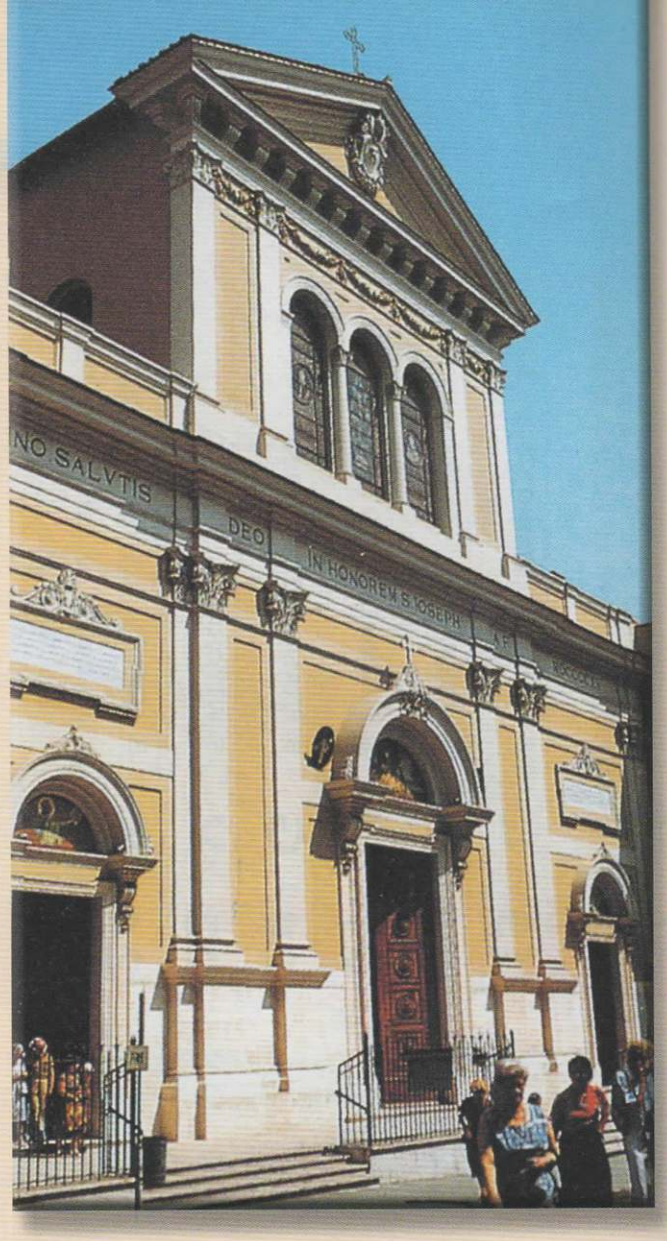
Pio X appoggiò Don Guanella in questa sua santa iniziativa e, nel 1914, approvò la *"Pia Unione del Transito di San Giuseppe per l'apostolato a favore dei morenti"*, già riconosciuta canonicamente il 17 febbraio 1913, elevandola al titolo di "Primaria", con la facoltà di erigere Filiali in tutto il mondo. Infatti, nel corso degli anni, molte Congregazioni, chiese e istituti religiosi hanno chiesto e ottenuto l'aggregazione alla Pia Unione Primaria di Roma, contribuendo ad allargare e dilatare nel mondo quel soccorso spirituale auspicato da Don Guanella.

La Pia unione del Transito di San Giuseppe, come si legge nel suo statuto, ha come scopi principali: "ottenere, per l'intercessione di San Giuseppe, Patrono dei Moribondi, la grazia di una santa morte agli agonizzanti di tutto il mondo, introducendo nella cristianità la pietosa usanza di correre in soccorso ai Morenti, come vi è quella di suffragare i defunti"; "diffondere nel mondo intero il culto, l'amore e l'imitazione del patriarca San Giuseppe". La Pia Unione si prefigge, inoltre, di unire il maggior numero di persone nella preghiera; sostenere le opere caritative, in Italia e all'Estero, a favore di disabili, orfani e di quanti vivono un'esistenza caratterizzata da stenti e povertà.



Come iscriversi

Per entrare a far parte della Pia Unione del Transito di San Giuseppe, è necessario segnalare il proprio nominativo ai nostri Uffici, che provvederanno ad inviare la pagellina attestante l'avvenuta iscrizione. Tale iscrizione è gratuita (salvo offerte spontanee) e perpetua (non necessita cioè di rinnovo). A tutti coloro che ne fanno regolare richiesta scritta alla Direzione, viene inviato il mensile "La Santa Crociata", organo ufficiale di stampa dell'Associazione, fondato anch'esso dal Beato Luigi Guanella.



In onore di San Giuseppe

Per onorare San Giuseppe e soprattutto per sostenere l'Opera Don Guanella, chi lo desidera, può aderire, con il proprio contributo, alle diverse iniziative di carità.

La nostra Opera è presente in Italia e in Europa con Parrocchie, Istituti per persone handicappate, orfani e anziani; svolge la sua attività missionaria in Argentina, Cile, Brasile, Paraguay, Colombia, Messico, Guatemala, India, Nigeria, Congo, Ghana, da dove maggiormente arrivano richieste di aiuto. Chi fosse interessato può chiedere ulteriori informazioni alla Direzione.

Il Beato Luigi Guanella ci esorta alla fiducia in San Giuseppe



"Ite ad Joseph" ("Andate da Giuseppe"). È forse questo "l'invito" che Don Luigi Guanella ha sentito risuonare nel suo cuore ogni qualvolta aveva delle necessità a cui provvedere per i tanti ospiti delle sue Case. Giuseppe era per il nostro Fondatore il Santo della provvidenza al quale Dio stesso aveva affidato i suoi tesori più preziosi: Gesù e Maria.
Giuseppe, nel proteggere Gesù e Maria, serviva il suo Signore, acquistando per questa sua fedeltà meriti e privilegi che nessun uomo aveva mai ricevuto da Dio. E con questa fiducia Don Guanella si rivolse sempre a San Giuseppe, tanto da eleggerlo "Patrono" di tutte le Case dell'Opera. A chi era nella tribolazione e necessitava di un aiuto dal Cielo lui lo esortava così:

«*Rivolgiamoci con santa fiducia al glorioso San Giuseppe; presentiamo a lui le nostre necessità spirituali e temporali, e non temiamo un solo istante che egli eserciti fiaccamente il suo Patrocinio, lui, il grande Santo cui obbedirono Gesù e Maria*».

«*Nella povertà e nelle persecuzioni Gesù, Maria e Giuseppe vivevano uniti, in una carità e in una pace che doveva poi diventare di universale edificazione e ammaestramento. Imitiamoli!*».

«*La potenza di San Giuseppe è grandissima: "Oh San Giuseppe benedetto, amico del cuore di Gesù, uniteci nella carità di Dio con vincolo indissolubile di preghiera, di virtù, di amore". Andiamo a Gesù per mezzo di San Giuseppe, amico del Sacro cuore*».

Questi brevi pensieri ci dicono quanto grande fosse la fiducia, la devozione e la confidenza di Don Guanella verso San Giuseppe. Affidiamoci al patrocinio del grande Patriarca, fiduciosi nella sua potente intercessione, rimettendoci alla volontà di Dio.
E l'invito "*Ite ad Joseph*", risuoni nel cuore di ognuno di noi. Possa San Giuseppe essere per tutti noi la strada per arrivare a Gesù: "*l'amico che non abbandona mai*".



San Giuseppe,
sposo verginale
della Madre di Dio,
dirigi i nostri passi
sulla via dell'Amore;

San Giuseppe,
uomo onorato da Dio,
fa' che sul tuo esempio
e con il tuo aiuto
possiamo diventare
strumenti
della Provvidenza;

San Giuseppe,
padre adottivo di Gesù,
insegnaci
a servire i poveri
in letizia;

San Giuseppe,
patrono
della Santa Chiesa di Dio,
accresci in noi
la fede,
la speranza,
la carità;

San Giuseppe,
padre delle grazie,
intercedi per noi
presso Dio
e ottieni all'umanità
il dono della Pace.

Amen

PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE – OPERA DON GUANELLA
Via B. Telesio 4/b – C.P. 6021 – c/o 00195 Roma Prati - Tel. 0639737681 – Tel. e Fax 0639740055 – CCP 413005 – e-mail: roma.piaunione@guanelliani.it

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE A UFFICIO POSTE ROMA ROMANINA, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO